Sicilia: quattro delitti in quattro giorni

Altri due uomini assassinati ieri a Palermo e in un paese delle Madonie

Un giovane artigiano ucciso in pieno giorno a colpi di mitra a Baucina — Un vetturino freddato alla periferia della città con sette colpi di pistola — Dirigente della « bonomiana » interrogato a lungo sull'uccisione di Saverio Panzica

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 23. — Mentre la polizia continua tenacemente le ricerche degli assassini di Paolino Riccobono, il ragazzo di 13 anni ucciso a Torretta, Tommaso Natale mercoledì sera, e le indagini per l'uccisione del Panzica non hanno ancora dato alcun risultato decisivo, altri due delitti — quattro in quattro giorni nella provincia — sono stati consumati oggi. Il primo è avvenuto nel paese di Baucina, nella zona delle Madonie. Un giovane è stimato artigiano, Antonio La Barbera è stato ucciso, mentre attraversava una strada del paese, da due individui armati di mitra e pistola.

Il delitto è stato compiuto alle 16.30, in pieno giorno. I due sono stati bersagliati da distanza ravvicinata, una raffica di colpi contro il La Barbera che è morto all'istante. Poi si sono allontanati a piedi con calma tranquillità, hanno attraversato baldanzosamente il centro del paese e piombando in aria altri colpi di mitra e di pistola a scopo intimidatorio.

Nessuno è intervenuto, i carabinieri sono stati avvisati quando i due assassini erano già allontanati a bordo di un'auto.

La polizia sostiene che l'artigiano è stato ucciso per « errore », i due sicari, in sostanza, avrebbero eseguito e anzichè uccidere tale Matteo Corrado — i cui fratelli sono tutti mafiosi latitanti e quindi avevano fornito l'unico « disponibile » — avrebbero colpito un innocente.

Il La Barbera è cognato di un dirigente sindacale socialista di Termini Imerese e la sconcertante tesi dell'equivoco, suggerita dalla polizia sarebbe smentita da una circostanza: una lettera minatoria ricevuta tre mesi sono dal La Barbera nella quale era testualmente scritto: « Presto o tardi morirai nelle mie mani ».

Il secondo assassinio è stato consumato invece alla periferia della città.

Poco dopo le ore 20 un agente di P.S., Luciano Di Angelo, che stava scortando alcuni alleratori con un gruppo di borse diretto al macello comunale, all'incrocio tra via Archirafi e via Dara segno, si è imbattuto nel corpo di un uomo disteso sul selciato. L'agente, ritenendo trattarsi di un individuo in preda ai fumi dell'alcool, si è accostato. Subito però, ha constatato che l'uomo perdeva sangue da numerose ferite, e rastrellava. Bloccato una macchina di passaggio l'agente vi ha caricato il ferito e l'ha trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa, in via Roma. Il ferito, data la gravità delle sue condizioni, è stato successivamente ricoverato all'ospedale di Villa Sofia, dove è deceduto poco dopo. Le sole parole che l'individuo ha pronunziato sono state « Mi hanno ammazzato ».

La vittima è stata identificata per Francesco Carbera di 30 anni. I medici hanno riscontrato ben sette ferite di arma da fuoco (probabilmente di fucile a pompa) in diversi punti del corpo. Sull'aggressore, Carbera, è stato riscontrato un tatuaggio raffigurante due mani incrociate su cui è un moschetto. La vittima aveva tre figli, un e lo « ed un bambino.

Stando alle prime sommarie indagini, sembra che il delitto sia opera di una squadra del pronto intervento delle Questura non escludendo il movente mafioso.

Mentre le indagini su questi nuovi casi sono appena iniziate, continuano quelle sull'assassinio di Saverio Panzica.

L'interrogatorio del « bonomiano »

Dopo essere stato attentamente escluso dai mandanti, il movente politico della barbara uccisione di Panzica, l'assessore della Coldiretti poi dare di Valledolmo ucciso sul portone di casa la notte di lunedì scorso, è tornato in primo piano con la balda Ne[illegible] presidente della [illegible] locale. Anche [illegible] stato lungamente interrogato dai carabinieri.

La notizia del [illegible] interrogatorio [illegible] stata data [illegible] stanotte e non può non essere messa in collegamento con la [illegible] abbandono della DC e [illegible] « Coltivatori diretti » di parte dei Panzica e [illegible] quindi schierati con [illegible] popolari di Valledolmo, e la precisa, drammatica accusa della sorella dell'ucciso, la quale, durante la veglia funebre gridò tra le lacrime: « Il [illegible] degli assassini [illegible] la [illegible] della bonomiana ».

Polizia e carabinieri dunque cercano un movente [illegible] che potesse [illegible] la testa del delitto [illegible] sembrano orientarsi di nuovo verso la pista della vendetta politica. L'arma che ha ucciso un giovane e valido dirigente della DC nella realtà dei fatti, quella che la popolazione dava per scontata all'indomani del delitto e espressione Saverio Panzica, insomma, è stato « parato » dalla mafia, come è tradizione, gli assassini materiali sono probabilmente venuti da un altro paese su mandato delle consorterie politico-fasciste che non intendevano tollerare che il Panzica le avesse abbandonate per unirsi alle forze democratiche del Comune. Fatti elementi per chiarire e due testimoni ci sono, sufficienza. Non dimentichiamo il lungo travaglio spirituale e politico che ebbe a subire Saverio Panzica dal momento in cui cominciò meno di due anni or sono, a partecipare alla vita politica e sindacale di Valledolmo fino a quando non si schierò a tal parte della grande sinistra.

L'arrembaggio alle Mutue

Panzica, dopo una breve esperienza tra i liberali, si iscrive alla DC e quindi, come coltivatore, alla « bonomiana ». Quasi subito scompiano tra l'ucciso e i dirigenti dell'organizzazione di Bonomi gravi dissidi. Saverio Panzica intende far rispettare la democrazia e la legge vuole che il presidente della « bonomiana » Ricotta attui libere elezioni per la Cassa mutua comunale. E' una battaglia perduta sin dall'inizio. La « bonomiana » in Sicilia, e particolarmente nel Palermitano, è un'arma di cui la mafia, attraverso i suoi capi, si serve per controllare enormi interessi nelle campagne.

L'arrembaggio alle Mutue avviene ovunque — particolarmente in questo momento — nel totale disprezzo di ogni legge.

Per questo suo atteggiamento di netta opposizione ai dirigenti locali e provinciali della « Bonomiana », Saverio Panzica viene dittiddato dai carabinieri (su istanza del Ricotta) e, poco dopo, viene chiamato a Palermo dal direttore on. Bonomiano con il quale ha un burrascoso colloquio. Non è improbabile che, contemporaneamente a questi interventi « ufficiali », il Panzica sia stato minacciato, localmente, dalla mafia stessa, che si è sentita minacciata con il suo atteggiamento politico ostile all'interno della « bonomiana ».

Intanto il processo di avvicinamento del Panzica ai movimenti popolari e democratici dei coltivatori e le contadini [illegible] si sviluppa. Il 6 novembre [illegible] Panzica il 6 novembre [illegible] ciato tra il [illegible] dell'organizzazione [illegible] per impedire la costituzione della Federconsorzi. Si apre in quel momento una nuova fase, l'ultima e la più [illegible] della sua vita pubblica. Saverio Panzica comprende e parla della necessità di dare subito la Cassa mutua.

Per la cronaca [illegible] Regionale [illegible] dei coltivatori [illegible] Ricotta [illegible] — di opporsi al [illegible] di Panzica nella lista della [illegible] Panzica il 6 novembre [illegible] ciato tra il [illegible] dell'organizzazione [illegible] per impedire la costituzione della Federconsorzi. Si apre in quel momento una nuova fase, l'ultima e la più [illegible] della sua vita pubblica. Saverio Panzica comprende e parla della necessità di dare subito la Cassa mutua.

Ma grado la « bonomiana » si opponesse al progetto per la costituzione della cooperativa per la Cantine sociali. Ma grado la « bonomiana » si opponesse al progetto per la costituzione della cooperativa per la Cantine sociali. Saverio Panzica viene chiamato a Palermo dal direttore on. Bonomiano con il quale ha un burrascoso colloquio. Non è improbabile che, contemporaneamente a questi interventi « ufficiali », il Panzica [illegible] dirigenti locali dell'Alleanza, [illegible] questo particolare [illegible] sottolineato personalmente dal presidente della « bonomiana » [illegible] lentissimo e ufficioso « Giornale di Sicilia », il quale non [illegible] vendetta politica [illegible] nuovo spaventoso delitto.

Il 13 scorso, appena una settimana prima [illegible] Panzica abbandona la DC e la « bonomiana » e viene cooptato [illegible] Alleanza [illegible] Panzica [illegible] Cassa mutua — [illegible] è stata ancora [illegible] naturalmente ora la « bonomiana » indica [illegible] le votazioni — [illegible] dei « bonomiana » [illegible] CISL. [illegible] Saverio Panzica [illegible] ucciso.

G. TRASCA POLARA

Dopo l'incidente di domenica

Amonti all'ospedale

BRESCIA — Sante Amonti, il popolare pugile bresciano nel letto dell'ospedale bresciano ove si trova in convalescenza dopo un incidente automobilistico nel quale ha trovato la morte una donna. Vicino ad Amonti la fidanzata. Le condizioni del pugile migliorano.

CURIOSO CASO DI OMONIMIA

Un Ghiani (non Raoul) di fronte al tribunale

A volte l'omonimia gioca degli strani scherzi. La prima sezione della Corte di Assise di Roma ad esempio, ha dovuto ieri, il 6 febbraio giudicare i presunti assassini di Domenica Mattarolo, Fenaroli, Fiorini e Ghiani, ha ieri giudicato il primo imputato [illegible] Ghiani. Giovanni, non Raoul [illegible].

Giovanni Ghiani è imputato di furto e [illegible] in un furto [illegible] al Verano, il cimitero monumentale della Capitale, [illegible] gli ornamenti di bronzo e [illegible] parti metalliche. L'episodio che li indusse nel furto [illegible] che quando un vigile li sorprese [illegible] di arresto [illegible] propose resistenza. [illegible] Giovanni Ghiani [illegible] detto di suo [illegible].

— Per l'amore di Dio, io [illegible] chiamo [illegible] Giovanni, e non Raoul. Sono [illegible] qui per un furtarello [illegible] addirittura [illegible].

Sordi scanni, duri, impalati e anche un po' a disagio, [illegible] anche i giudici popolari [illegible] a sorte da [illegible] mensili [illegible] dal Comune. Gli stessi che dal 6 febbraio dovranno decidere, presieduti dal dott. La Bua, la sorte di Dzodzi, Ghiani e Fenaroli.

Si tratta di Silvio Pappalardo, Aurelio Sarace, Fabrizio De Domenicantonio, Paolo Lupo, Silvio De Bardi e Riccardo Sari.

Per ogni giornata di udienza i giudici popolari ricevono un compenso di 2.300 lire.

Giovanni Ghiani [illegible] a 2 mesi di reclusione per [illegible] del furto [illegible] sulla base di [illegible] del furto [illegible].

Rapinati a Prato un barista e un benzinaio

PRATO, 23 — [illegible] Via Arni [illegible] un [illegible] Pozza [illegible] Lucchesi [illegible] Pozza [illegible] Lucchesi [illegible] Pozza [illegible] Lucchesi